

L'Eucaristia? Un'esperienza di eternità.

Sfogliando gli appunti di Carlo Acutis...

Diceva Carlo che l'Eucaristia era per lui, e per noi tutti, l'autostrada per il Cielo; ma cosa c'è dietro questa frase? Cosa c'è dietro questa certezza da Lui profondamente compresa e vissuta?

Nei suoi appunti Carlo scriveva: «***E il Verbo si fece carne***... assumendo la natura umana, associandola alla natura divina in un'unica persona divina... ***e venne ad abitare in mezzo a noi***. Prima dell'Incarnazione, l'umanità era prigioniera nella colpa originale. Ma ad un certo punto "l'Amore" ha prevalso sulla "Giustizia", la "Misericordia" ha prevalso sulla "Pena" e il peccato è stato sconfitto dall'Incarnazione...».

Nei suoi appunti Carlo, rivolgendosi direttamente a Gesù, ad un certo punto esclama: «**Questo pianeta che ha visto in Te, per una generazione, la seconda Persona della Santissima Trinità, incarnata, da venti secoli, non è più quello di prima.** Sì, astronomicamente, scientificamente, geologicamente, può essere il pianeta di prima, ma, dal punto di vista dell'Evangelo, dell'Incarnazione, non è più il pianeta di prima, è un pianeta che è stato inglobato nell'Eternità, in un disegno divino, per cui noi siamo veramente immessi, da ventuno secoli, in questo disegno. Dobbiamo pensare a **questa "abitazione" come a una appropriazione del pianeta da parte di Gesù**, quel Gesù che si muove tuttora nell'Eucaristia, come nella fede, in mezzo a noi, per cui cammina in mezzo a noi, vive in mezzo a noi, con noi divide questo quotidiano, sia nell'Eucaristia, sia nella fede, per cui dobbiamo vedere questa abitazione come un vero dimorare di Cristo in questo pianeta Terra».

Nel momento in cui comprendiamo il senso profondo di questo abitare di Gesù in mezzo a noi, ci rendiamo conto che **l'Eucaristia è "seconda Incarnazione"**. **Per cui quando facciamo la Comunione, Gesù che si ferma in noi quindici minuti nascosto sotto la specie del pane e del vino, sostanzialmente presente, veramente abita**, nel senso detto prima. Cioè con noi divide questa quotidianità e continua, con la Sua Grazia, la Sua abitazione con noi.

Per cui noi diventiamo la Sua casa, la Sua abitazione, per cui Gesù, vivo e vero, non è soltanto un atto di fede, non è soltanto un fatto di "sacramentalità", **ma è un fatto di "Vita"!** Cioè,

Gesù è con me e io con Lui, come un fatto estremamente personale, individuale. [...] Attraverso l'Eucaristia verremo trasformati nell'Amore».

Qual è dunque per Carlo il rapporto che dobbiamo instaurare con l'Eucaristia? Con Gesù nell'Eucaristia? Con Gesù attraverso l'Eucaristia?

La sua è una testimonianza che ci rimanda molto anche al senso profondo dell'esperienza di vita di Carlo e alla sua spiritualità: «Gesù parla di un chicco di grano caduto in terra che, se non muore, rimane solo. Oso dire che siamo tutti questo chicco di grano, nel senso che siamo tutti in una posizione minima, come un chicco, però un chicco talmente prezioso che il Signore si aspetta da esso tutto quanto si può immaginare. Ma oltre ad essere questo chicco di frumento siamo anche ragione, e bisogna che noi collaboriamo allo sviluppo di questo chicco. Per poter favorire questo sviluppo, che permetta al chicco di diventare spiga e frumento, ci vogliono due virtù che dobbiamo praticare: l'umiltà e la semplicità. Queste due virtù consentono al chicco di uscire dalla madre terra e di svilupparsi e diventare frumento. Questo frumento diventa farina, questa farina diventa pane, e questo pane diventa quella specie o apparenza che ci vuole per la santa Eucaristia. Quando **Gesù parla di chicco di frumento, pensa a Sé come Pane consacrato e transustanziato**, e pensa a noi, persone che di questo Pane vivono, ed in questo Pane esistono, e con questo Pane si portano per l'Eternità. Quindi chiediamo a Gesù: **O Dio fammi chicco produttivo, chicco efficiente, chicco efficace. Gesù fammi chicco di frumento in modo che io possa raggiungere la tua realtà Eucaristica, della quale, veramente e realmente vivo**». Vivere l'Eucaristia significa imparare a vivere Cristo per vivere in Cristo. È questa la bellezza che il Beato Carlo ci invita a gustare, a far nostra. È questa la bellezza di Gesù che dobbiamo amare e far conoscere. Ciascuno di noi, apostolo, come Carlo, del dono della co-eternità, di quel pezzo di Paradiso che, grazie a Gesù e alla Chiesa, può essere reso presente ogni volta anche in questo tempo, in questo spazio, in questa storia.
